

**PAURA E ANSIA, A ROMA RECORD MONDIALE**

UNA RICERCA DEL CENSIS: LA CAPITALE PIÙ SFIDUCIATA DI BOMBAY

martedì 16 settembre 2008 , di [La Repubblica - Roma](#)

Alemanno: "È la città ereditata" Garavaglia: "No, studio fatto a metà luglio"

di SARA GRATTOGGI

Incertezza, sfiducia e paura. Sono questi i sentimenti che descrivono il rapporto dei romani con la vita, secondo una ricerca presentata dal Censis e dalla Fondazione Roma in vista del World Social Summit che, dal 24 al 26 settembre, discuterà delle ansie che oggi affliggono la società mondiale. Lo studio, che ha preso in analisi dieci metropoli internazionali, da New York a Bombay, da Mosca a Pechino, ha evidenziato nella Capitale «il più alto tasso di inquietudine esistenziale» del pianeta. Violenza, insicurezza e crisi economica turbano il sonno del 58 per cento dei romani, contro una media internazionale del 36 per cento, e bollano la Città Eterna come capitale del disagio.

Se Gianni Alemanno non si meraviglia e dichiara: «Questa è la Roma che abbiamo ereditato dopo 14 anni di centrosinistra», la senatrice del Pd Maria Pia Garavaglia fa notare che «la ricerca è stata effettuata dopo la metà di luglio» e sottolinea come la campagna elettorale dell'attuale sindaco sia responsabile di questa percezione di insicurezza. D'accordo con lei il consigliere comunale del Pd Paolo Masini, preoccupato per «i danni causati della demagogia di Alemanno». Ma anche lo psicologo Paolo Crepet, che commenta: «Non si può pretendere di speculare sulla paura della gente a fini elettorali e poi stupirsi del risultato. La classe politica deve smettere di soffiare sul fuoco dell'insicurezza, senza peraltro offrire soluzioni, perché rischia di paralizzare la capacità di reagire dei cittadini e li spinge a chiudersi sempre di più». Gli unici che dovrebbero temere, a Roma e in Italia, secondo Crepet «sono i rom, gli omosessuali e gli immigrati», vittime reali di violenze e discriminazioni.

Contro la «strumentalizzazione delle paure degli italiani» da parte della classe politica, si schiera anche Giuseppe De Rita, presidente del Censis, che riflette: «Se metti cinque militari all'angolo della strada di una città alimenti l'idea che la società sia sempre più insicura ed è naturale che la gente si chiede "ora cosa succederà?"». Sulla stessa linea Andrea Rivera, che sottolinea però un altro dato shock rilevato dal Censis: il sentimento di incertezza che dilaga tra i giovani fra i 18 e i 29 anni (51,2 per cento), su cui incombe l'incognita di un futuro che tutti dipingono come ancora più cupo del presente.

Un'angoscia «culturalmente indotta», quella sulla sicurezza, secondo la scrittrice Dacia Maraini, che accusa politica e media di «creare uno stato di paura e confusione che non combacia con la realtà», ma che riconosce, invece, la fondatezza delle ansie dei più giovani riguardo alla questione occupazione.

Le radici dell'inquietudine italiana, e romana in particolare, sono tutte da ricercarsi nella difficile congiuntura economica secondo il filosofo Franco Volpi, che spiega: «La situazione nel nostro Paese è particolarmente sensibile in questo momento perché stiamo affrontando una grande trasformazione nelle dinamiche globali. Sentiamo la pressione di una crisi che, dall'ambito economico, si estende a quello culturale. La classe media è schiacciata verso la proletarizzazione, si sente minacciata nelle sue conquiste. Mentre i giovani, al contrario delle generazioni passate, non hanno più davanti a sé un percorso chiaro verso un futuro prevedibile, ma sentono la pressione della concorrenza e l'incertezza della precarietà».

<http://www.gaynews.it/view.php?ID=79196>